

COBERTIVA fate il solare non la guerra **l'intervista**

«La Terra è malata di sovraconsumo. O si riducono i consumi o i consumatori». Con un libro, il politologo entra a gamba tesa nel dibattito **di SOFIA BASSO**



GIOVANNI SARTORI

TROPPE BOCCHE DA SFAMARE



© SQUILLANTINI/IMMAGINECONOMICA

«Siamo troppi». Giovanni Sartori, politologo ed editorialista del *Corriere della Sera*, lo sostiene dal 1997. «Il problema è che la Terra è malata di sovraconsumo. O riduciamo drasticamente i consumi, oppure riduciamo altrettanto drasticamente i consumatori», scrive senza giri di parole. E siccome «il problema ecologico ci sta esplodendo in mano senza che quasi nessuno ne avverta non solo la gravità, ma persino l'esistenza», il professore emerito entra a gamba tesa nel dibattito con una raccolta dei suoi articoli. *Il Paese degli struzzi. Clima, ambiente, sovrappopolazione* (Edizioni Ambiente, 2011) è in libreria dal 23 marzo. Sul banco degli imputati finiscono soprattutto la Chiesa e la classe politica. Ma anche il mercato, «che vede corto. Non calcola e non sa calcolare il danno ecologico». Il quadro che ne esce è a tinte fosche. Unica possibilità di salvarsi, «un ritorno all'intelligenza». Ma

se persino gli Stati Uniti con Obama si stanno sensibilizzando al problema, da noi, lamenta Sartori, né i governi di centrodestra né quelli di centrosinistra hanno mai fatto nulla per invertire un trend che ci sta portando all'estinzione. «Si rifiutano di vedere e di affrontare il problema - conclude -. E così lo aggravano».

I SUOI PRIMI ALLARMI RISALGONO AL 1997. LA SITUAZIONE È MIGLIORATA O PEGGIORATA?

Peggiora molto, perché la popolazione continua a crescere. I Paesi del Terzo mondo hanno un certo sviluppo economico, salvo l'Africa, ma la popolazione brulica. Le emissioni di gas inquinanti sono in crescita. Il petrolio sta diventando scarso ed è anche insicuro: al 50 per cento è in mano di regimi arabi abbastanza instabili. La situazione diventa sempre più grave. Cresce anche il consumo di carbone, che è micidiale, il peggiore inquinante possibile. La Cina va ancora al 40 per cento a carbone.

CHE SOLUZIONE SUGGERISCE?

Ho sempre detto che bisogna affrontare la sovrappopolazione. Non voglio ammazzare nessuno: controllare le nascite è un metodo indolore e tranquillo di ridurre drasticamente la crescita demografica. Che ormai è folle. Siamo più di sette miliardi di persone: tante più bocche, tanto più il consumo. Un pianetino finito non si può sviluppare e crescere all'infinito.

SE LA PRENDE MOLTO CON LA CHIESA...

La Chiesa è responsabile molto più di quanto non si creda, perché non ha paralizzato solo gli Stati Uniti di Bush ma anche le Nazioni unite e l'America Latina. È gravissimo. I Paesi che si sono imposti, sono riusciti a passare da 6-7 figli per donna a 2. La popolazione aumenta ancora in gran parte dell'Africa. Dicono che si fermerà a nove miliardi. Ma sarà troppo tardi. E si fermerà perché più un Paese diventa ricco, più i bambini sono cari da allevare.

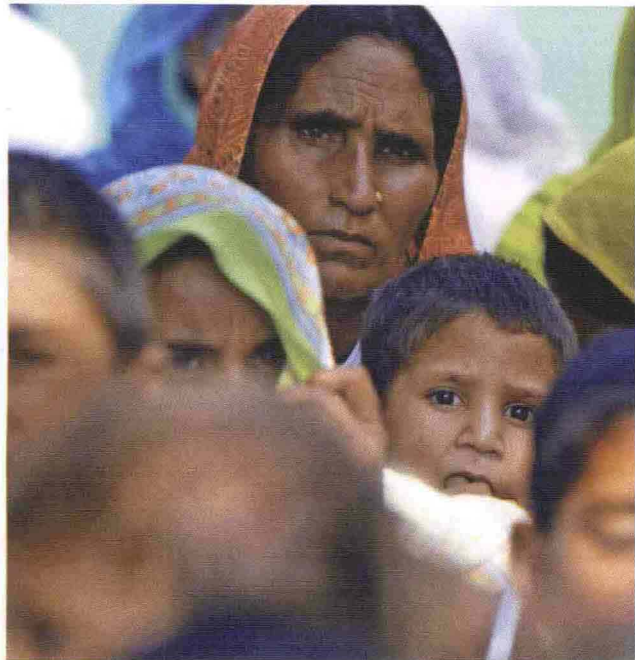
IL CASO GIAPPONESE E IL REFERENDUM HANNO RILANCIATO IL

DIBATTITO SUL NUCLEARE. LEI COSA NE PENSA?

Come al solito se ne discute male. La centrale di Fukushima ha retto benissimo. C'è stato uno dei più grandi terremoti registrati da due secoli a oggi. Non ci sarebbero stati problemi se lo tsunami non avesse tagliato la risorsa elettrica impedendo il raffreddamento. Questo ci conferma che non bisogna costruire centrali in località notoriamente sismiche. L'Italia, però, non è tutta sismica.

IL PETROLIO INQUINA E COMUNQUE STA FINENDO. CHE ALTERNATIVA SUGGERISCE?

Non c'è che ridurre i consumi e la popolazione. È tutto concatenato. Intanto le stime che si fanno sul solare non sono verificate e non hanno molto senso. Il problema dell'energia è industriale, non certo la lampadina di casa. La grande alternativa di Rifkin, l'idrogeno, non esiste in natura, va creato. E produrlo consuma molta energia. È un giro vizioso. Le alternative sono



tante ma tutte modeste. Il sole fa quel che può, ma se ricopriamo le campagne di pannelli solari ci mancherà da mangiare. La coperta è corta. I pannelli solari andrebbero bene in Africa. Ma rischiano di essere distrutti. Non ci sono surrogati veri. Ogni risorsa che abbiamo la stiamo già sfruttando. Di gas ce n'è ancora abbastanza ma è sempre un bene che non si riproduce. Il petrolio lo cerchiamo ormai a 1.500 metri sotto il mare.

QUANTO PESANO GLI INTERESSI ECONOMICI?

Hanno interferito in maniera pesantissima. Ormai con questo capitalismo puramente finanziario e speculativo conta il soldo e basta. Per esempio le compagnie petrolifere hanno largamente finanziato una letteratura antiecologica. È risaputo che il 90 per cento della comunità scientifica è convinta della gravità della situazione ambientale.

Anche le industrie hanno difficoltà a reinventarsi. Finora non si è fatto nulla. Poi

scopriremo che non abbiamo più tempo.

LEI SCRIVE CHE SIA BERLUSCONI CHE PRODI «DEL RISCALDAMENTO DELLA TERRA SE NE SONO STRAFREGATI».

La destra e la sinistra sono pure formazioni elettorali. La sinistra è ideologica, la destra di tipo berlusconiano vuole solo a restare al potere e vincere le elezioni. La Prestigiacomò l'ha detto esplicitamente: se facciamo il nucleare, perdiamo le elezioni. Con questa logica perdiamo molto di più. Ormai in Occidente abbiamo solo case che devono essere riscaldate, prima si viveva con i caminetti. Si può rinunciare all'automobile ma non al riscaldamento. I grandi progettisti continuano a fabbricare grattacieli di vetro, che hanno un consumo energetico enorme. Vivono tutti ad aria condizionata a ciclo continuo. Se non c'è energia muoiono tutti. Dovrebbero

sapere che andiamo incontro a scarsità di energia.

LA CONSAPEVOLEZZA DEL PROBLEMA STA AUMENTANDO?

Un po' più di prima, sì. Ma come si vede l'Italia non ha ancora mosso un dito. Non ha rispettato neanche i vincoli di Kyoto. Gli investimenti sono stati solo speculativi sull'eolico, ed è una vergogna perché in Italia c'è pochissimo vento. Sono stati largamente sussidiati e tutti ci si sono buttati sopra ma il quantitativo di energia che possono fornire è minimo. Non ci sono numeri, perché le statistiche sono tutte sgangherate.

COSA DOVREBBE FARE IL MINISTRO DELL'AMBIENTE?

Arrestare tutti quelli che fanno più di due figli, inclusa mia figlia che ne ha tre... Da anni non riusciamo nemmeno a fare un rigassificatore, ora diventa urgentissimo perché il metano dell'Algeria è nelle mani di Allah. Non abbiamo previsto niente. Per ora c'è abbastanza metano ma dipendiamo completamente dalla Russia e dall'Algeria. Non abbiamo neanche la possibilità di stoccarlo in forma liquida.

COME SI FA A FAR PAGARE CHI INQUINA?

Le emissioni industriali sono misurabili, quindi per costringere l'industriale a mettere maggiori filtri o a cambiare modo di produzione servirebbe una tassazione che lo penalizza se non lo fa. Ma queste sono cose che si possono fare in un Paese serio. In Italia fanno i certificati falsi...

INSOMMA, COSA PUÒ FARE IL CITTADINO DI BUONA VOLONTÀ?

Cercare di incoraggiare un

partito verde. In Italia non abbiamo neanche questi. I Verdi da noi sono sessantottini falliti. Può cominciare a premiare chi si preoccupa di questo problema. Invece in Italia se qualcuno aumenta i costi per ragioni ecologiche casca il mondo.

COME GIUDICA LA SITUAZIONE POLITICA OGGI IN ITALIA?

Pessima. Ci troviamo di fronte a una potenziale crisi energetica che nessuno prevedeva. Se tutti i Paesi sul Mediterraneo e in Medio Oriente si destabilizzano, siamo in guai immensi. Non abbiamo neanche rigassificatori per avere riserve. Vendola l'ha bloccato per anni a Brindisi. Questa è la sensibilità dei nostri pubblici ufficiali. A Berlusconi basta restare al potere e salvare se stesso. Ormai è quasi tutto prescritto, in questo senso ha lavorato benissimo. Lui sa solo vincere le elezioni, è il suo mestiere.

I SONDAGGI DICONO CHE POTREBBE PURE PERDERLE.

Non esiste una coalizione di centrosinistra, è solo una somma di sigle. Se si va alle elezioni, da una parte c'è un'asse elettoralmente compatto, Lega e Berlusconi, dall'altra c'è un pulviscolo di 10-20 formazioni. Il premio di maggioranza del 55 per cento vale anche se uno prende il 30 per cento dei voti. I sondaggisti fanno la somma di 20 formazioni che si detestano tra di loro e che non si presenteranno mai assieme. E che se mai lo facessero non sarebbero in grado di governare come si è visto con il governo Prodi.

Tutto si ripete in Italia. ■

La Chiesa è responsabile molto più di quanto non si creda. Anche gli interessi economici interferiscono pesantemente